

Dietro la nomina del successore di Tedeschi, si è aperta la partita per un diverso assetto delle telecomunicazioni

Telecom e Stet: si riparla di fusione

La promozione di Michele Tedeschi al vertice dell'Iri riporta di attualità i vecchi progetti di fusione tra Telecom Italia e la Stet. Ma stavolta a fungere da calamita potrebbe essere proprio il gestore telefonico. Una soluzione condivisa dal sindacato. Pascale rinuncia al vertice Stet: preferisce comandare in Telecom. Lunedì la decisione sul nuovo amministratore delegato: a condurre le consultazioni per la nomina è lo stesso Tedeschi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Stet: la fusione con la neonata Telecom Italia, il gestore unico delle telecomunicazioni, è balzata improvvisamente all'ordine del giorno. Se ne era già discusso nei mesi scorsi. Anzi, la prospettiva aveva innescato una vera e propria battaglia pur se sotterranea: nessun clamoroso colpo di scena all'esterno, ma anche nessuna esclusione di colpi dietro le quinte. Tra il presidente della Sip Ernesto Pascale e l'ex amministratore delegato della Stet Michele Tedeschi le occasioni di scontro non erano mancate. Da un lato Pascale voleva concentrare il potere delle telecomunicazioni pubbliche nel gestore Telecom Italia, nato dalla fusione di Sip, Italcable, Iritel e Sirti; dall'altro, Tedeschi intendeva conservare alla finanziaria da lui diretta il ruolo di guida strategica sui mercati interno ed internazionale. Alla fine, la *pax telefonica* era venuta a comporre i dissidi ed accantonare il problema della fusione tra Stet e Telecom. Pascale sarebbe stato il capo incontrastato della società di gestione, Tedeschi si sa-

rebbe assicurato un ruolo di indirizzo generale, di supervisione, di definizione delle alleanze internazionali. In più, però, avrebbe avuto il controllo sulla ricca società dei telefonisti destinata ad essere «enucleata» da Telecom in un prossimo futuro. L'imprevista nomina di Tedeschi alla presidenza dell'Iri ha rimesso le carte. È riportato in ballo la vecchia idea di fondere le due società. Senza più la «tutela» di Tedeschi sulla Stet, infatti, anche il ruolo della finanziaria torna ad essere rimesso in discussione e riprende fiato il partito della fusione. Quella che sembrava essere una prospettiva ormai accantonata, torna così prepotentemente alla ribalta al punto che potrebbe essere la carta decisiva nella scelta del nuovo vertice Stet. Un uomo forte potrebbe far presupporre una riconferma del ruolo della finanziaria; una candidatura meno caratterizzata potrebbe essere il segnale di un cambio di strategia. Tedeschi sta conducendo in prima persona la partita della successione. Del re-

sto, prima di accettare l'incarico all'Iri aveva chiesto ed ottenuto dal governo carta bianca per la nomina del suo sostituto. Il nome del nuovo amministratore delegato della Stet sarà ufficializzata lunedì dall'Iri e confermata subito dopo dal consiglio di amministrazione della finanziaria telefonica. Difficile che prima trapeli qualcosa di certo: l'infortunio di Floriano D'Alessandro, il professionista entrato martedì notte alla presidenza dell'Iri ed uscito trombato la mattina dopo, invita alla cautela tutti i protagonisti della partita. In ogni caso le candidature non mancano: dal presidente di Tecnitel Umberto Silvestri (anche se i suoi rapporti con Tedeschi non sembrano molto buoni) al direttore generale dell'Iri Enrico Micheli, dall'esterno Nicolò Nefri, presidente di Unitel, al vice direttore generale dell'Iri Franco Simoni, un buon esperto di telecomunicazioni. L'incarico era stato proposto anche a Pascale che però ha preferito restare dov'era. Forse perché in caso di fusione potrebbe essere proprio Telecom ad assorbire la finanziaria e non viceversa. Decisamente favorevole ad una struttura unica è il segretario generale aggiunto della Filpi Cgil Rosario Trefiletti. «Bisogna superare la duplicazione dei punti di comando - dice il sindacalista - La Stet è una sovrastruttura inutile da accorparsi in Telecom per perseguire una politica delle alleanze internazionali, vitale in questo settore e da sempre svolta poco e male: essa non può e non deve esaurirsi col portare cavi in Turchia».



Il presidente di Telecom Italia Ernesto Pascale

INTERVISTA Cherchi (Pds): ci vuole una strategia per le privatizzazioni

«Liquidare l'Iri? Assolutamente no»

ROMA. «Liquidare l'Iri? Una proposta assurda. L'istituto di via Veneto ha ancora un ruolo da svolgere nell'economia del nostro paese. In realtà, il governo sembra brancolare nel buio: hanno fatto le nomine senza nemmeno porsi il problema di cosa fare dell'Iri». Salvatore Cherchi, coordinatore del gruppo progressista alla commissione Bilancio del Senato, si schiera decisamente contro chi vorrebbe l'azzeramento della holding di cui Michele Tedeschi è appena diventato il nuovo presidente al posto di Romano Prodi.

Più che ai destini dell'Iri, il governo sembra aver pensato a spartirsi le cariche. La vecchia lottizzazione oggi co-

nosce nuovi fasti, rinverditi da Alleanza Nazionale che porta a casa il maggior numero di poltrone nel consiglio di amministrazione. Ma, ex malo bonum, la rissa sulla scelta del presidente per lo meno ha fatto emergere un uomo come Tedeschi, un manager che conosce molto bene l'Iri e che quindi sarà in grado di affrontare da subito i problemi dell'istituto.

Si attendono però gli input da Palazzo Chigi.

Da dove invece arriva tutto ed il contrario di tutto. L'invito della Lega a liquidare l'istituto è accompagnato dal sostegno all'ordine del giorno che chiede nuove procedure per privatizzare la Stet. Inoltre, il governo non ha spiegato come intende portare avanti le priva-

tizzazioni ed il riordino delle partecipazioni pubbliche.

Veramente, nel documento di programmazione economica e finanziaria un accenno alle dimissioni c'è.

Un accenno, appunto. Ma è pura ideologia. Al tempo di Ciampi l'arretramento dello Stato proprietario veniva visto come occasione per allargare la platea dei soggetti economici. Un obiettivo che non sempre si è raggiunto, ma che almeno c'era. Da Berlusconi non c'è stata nemmeno una parola su tutto ciò: su che strategie seguire per dimettere, per ottenere cosa. Silenzio.

Forse perché non è ancora chiaro chi ha la delega in materia. Veramente, mi sembra che il palli-

no stia dalle parti del Tesoro. È lui che fa man bassa nei consigli di amministrazione delle società pubbliche. Un suo delegato era all'Eni, un altro è stato confermato all'Iri. Gli altri ministri non sono rappresentati da nessuna parte. Non è certamente un caso.

Ma perché non liquidare l'Iri? Perché non c'è soltanto la necessità di vendere. Bisogna aiutare la ristrutturazione delle aziende che oggi non sono appetibili dal mercato, risanarle, riorganizzare i settori industriali. Un ruolo che l'Iri può svolgere benissimo. Altrimenti, chi lo fa? La privatizzazione non è un bene in sé. Lo è solo se serve a rafforzare le imprese, a farle stare sul mercato. Non può essere la scusa per chiuderle. □ G.C.

La Confindustria plaude, la Concommercio polemizza

Calzoni commissario Ice Bernini: presto la riforma

ROMA. Ugo Calzoni è l'amministratore straordinario dell'Ice (Istituto per il commercio estero). Lo ha nominato il Presidente del Consiglio su proposta del Ministro del Commercio estero Giorgio Bernini. Direttori esecutivi dell'Istituto sono stati nominati Salvatore Pappalardo e Maria Rosaria Ceravolo, mentre presidente del comitato consultivo sarà Giuseppe Gazzoni Frascara, a suo tempo in corsa per la carica di commissario. Gli altri componenti il Comitato sono Luciano Bolzoni, Sergio Donn, Nello Mercuri, Roberto Nigido, Carlo Pambianco, Flavio Radice, Maurizio Sesta.

Ugo Calzoni, bresciano, direttore generale della Federlombarda (Confindustria), è stato per anni uno dei principali collaboratori di Luigi Lucchini, sia nel gruppo siderurgico omonimo, sia negli anni della sua presidenza della Confindustria. Nel settore siderurgico Calzoni, che è nato a Cedecolo, alle porte di Brescia, nel '45, ha svolto la sua carriera di manager. Prima come dirigente industriale del gruppo Lucchini, poi come amministratore unico della Bisider.

La scelta dei nuovi vertici dell'Ice convince pienamente la Confindustria. Un segnale, come fa notare il direttore generale dell'associazione degli industriali, Innocenzo Cipolletta, che dimostra la volontà del ministro di «avviare il processo di ristrutturazione e rilancio dell'Ice, un'istituzione importante per lo sviluppo del tessuto industriale del paese». «Le soluzioni adottate - ha detto - vanno valutate positivamente, anche tenendo conto che si tratta di personaggi provenienti dal mondo delle imprese e quindi in grado di interpretare i bisogni e le necessità di queste. Da parte della Confindustria assicuriamo quindi tutta la nostra disponibilità e collaborazione per il rilancio dell'Ice».

Contraria, invece, la Concommercio. In una nota sostiene che le nomine effettuate «non riscuotono il consenso della confederazione



Carlo Bernini

Concono edilizio: si paga in due rate

Chi aderirà alla sanatoria edilizia potrà versare in due tranches all'erario quanto dovuto (30% entro il 31 ottobre '94 e 70% entro il 30 aprile '95); dal provvedimento il Governo conta di incassare direttamente almeno 2.550 miliardi per il '94 e 5.915 miliardi per il '95; tutte le eccedenze saranno destinate ai comuni, per la realizzazione di piani di rientro dell'abusivismo di necessità. Sono queste le maggiori novità contenute nel decreto sulla sanatoria edilizia pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. La sanatoria si applica alle opere abusive che risultino ultimate entro il 31/12/93 e che non abbiano comportato ampliamento del manufatto superiore al 30% della volumetria della costruzione originaria o nuove costruzioni superiori ai 750 metri cubi in relazione alla singola richiesta di concessione edilizia in sanatoria. Le domande di concessione o di autorizzazione in sanatoria, assieme alla prova del pagamento dell'obbligazione e al pagamento di una somma a titolo di anticipazione degli oneri concessori, dovranno essere presentate entro il 31 ottobre; una dichiarazione da parte del richiedente sostituirà la documentazione (certificato di residenza, descrizione delle opere, fotografie, etc.) precedentemente richiesta; resta ferma, ove prescritto, la necessità di presentare perizia giurata, certificazione e progetto di adeguamento statico. Per coloro che hanno ancora aperte vecchie domande di sanatoria, il decreto prescrive che «se non è stata interamente corrisposta l'obbligazione dovuta ai sensi della legge 47/85, deve essere versato in luogo della somma residua, il triplo della differenza tra la somma dovuta e quella versata».

che dichiara tutta la sua insoddisfazione. Appare sconcertante - aggiunge la Concommercio - che il governo abbia proceduto alle nomine senza una seria valutazione degli apporti che i vari settori produttivi offrono al sistema degli scambi con l'estero e alla proiezione dell'Italia sui mercati internazionali. La esorbitante presenza dell'industria nei nuovi assetti dirigenziali - si legge ancora nella nota - non può non essere accolta che con riserva e freddezza».

Intanto, è in arrivo, forse prima delle ferie, un libro bianco sui capitali della riforma dell'Ice. Lo ha annunciato il ministro Bernini. «Perno della riforma - precisa una nota - è la distinzione tra attività private e pubbliche. Le prime dovranno essere esercitate in concorrenza con i privati, le seconde attraverso un ente pubblico ancora da definire. Ciò corrisponde ad una duplice esigenza: realizzare un risparmio con l'eliminazione di strutture ipertrofiche dell'Ice, e dare, ove possibile, la preferenza al privato laddove l'esigenza pubblica non risulti ineliminabile».

MILLE EMOZIONI IN SICILIA

MONDIALI DI CICLISMO '94

TAORMINA ARTE

...E TANTI ALTRI EVENTI

Questa estate la Sicilia è più ricca di tentazioni. Oltre ai tradizionali appuntamenti di «Taormina Arte» e «Orestidi di Gibellina», respirerai l'emozione dei mondiali di ciclismo a Palermo, Capo D'Orlando, Catania e nella suggestiva cornice della

Valle dei Templi di Agrigento e ancora feste, sagre, folklore con un "extra" impagabile: l'incantevole natura mediterranea e la magia delle antiche tradizioni di una cultura millenaria. Vieni in Sicilia. C'è un'estate da non perdere.



IN SICILIA TURISMO È CULTURA, NATURA, SPORT

Per informazioni rivolgersi a: Assessorato Regionale Turismo
Via Notarbartolo, 9 - Tel. (091) 6968001 - Fax (091) 6968123 - 90143 PALERMO